

## Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

## Iniziative

**8 dicembre 2019**  
Semicerchio a "Più libri più liberi"

**6 dicembre 2019**  
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

**5 dicembre 2019**  
Convegno Compalit a Siena

**4 dicembre 2019**  
Addio a Giuseppe Bevilacqua

**29 novembre 2019**  
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

**8 novembre 2019**  
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

**12 ottobre 2019**  
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

**27 settembre 2019**  
Reading della Scuola di Scrittura

**25 settembre 2019**  
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

**20 settembre 2019**  
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

**19 giugno 2019**  
Addio ad Armando Gnisci

**31 maggio 2019**  
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

**12 aprile 2019**  
Incontro con Marco Di Pasquale

**28 marzo 2019**  
Sconti sul doppio  
Semicerchio-Ecopoetica 2018

**27 marzo 2019**  
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

**24 marzo 2019**  
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

**15 marzo 2019**  
Rosaria Lo Russo legge Sexto

**6 febbraio 2019**  
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

**25 gennaio 2019**  
Assemblea sociale e nuovi laboratori

**14 dicembre 2018**  
Incontro con Giorgio Falco

**8 dicembre 2018**  
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

**6 dicembre 2018**  
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

**16 novembre 2018**  
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

GIULIANO MESA, **Quattro quaderni. Improvisi 1995-1998**, Lavagna (GE), Editrice Zona, 2000, postfazione di Guido Caserza, pp. 93, Euro 7,23.

Quattro quaderni, quattro quartetti, composti da temi variazioni raccordi serie, così il 'versificatore' (così si autodefinisce l'autore) struttura poesia come «argine al vaniloquio, un nulla che protegge un altro nulla», inutile è «dire, inutile non dire – meglio la finzione dei versi: il loro farsi oggetto, il loro durare, il loro mutare. *Fuori di sé...*». Appunto, il versificatore lirico ha abolito l'io poetante e tutto il suo bagaglio esistenziale a favore della parola poetica rossellianamente intesa non come musicale ma come musica. E la musica non ha referente, non ha oggetti concreti di riferimento: e qui scatta il *quid* poetico, gli oggetti ci sono, ma negati, rimossi, e i soggetti popolano le dediche nel fitto apparato di note. Del naufragio dello stile lirico nella poesia di Mesa, Caserza ha messo benissimo in luce gli aspetti fondanti, dicendo però che se di naufragio dello stile si tratta è della stessa specie di quello della poesia rosselliana, di cui Mesa mi sembra ottimo proesecutore nei suoi 'spazi metrici'. Conforta l'ipotesi una dedica *in memoriam* alla grande Amelia (p. 18). Ma sentiamo Caserza: la struttura «cabalisticamente chiusa e impernata sul numero quattro» segue una griglia jazzistica quartettistica, in cui la citazione montaliana è intenzionalmente parodica dato che, come accennavamo sopra, l'aneddotica qui è completamente rimossa, o lasciata nell'a priori. La rigorosa forma quartettistica, di marca eliotiana, è, come recitano gli appunti dello stesso versificatore pubblicati nel libro, «un'epidermide artificiale su un corpo scorticato» dalla «tensione formale tra l'impulso improvvisativo e la disciplinatissima struttura esterna». Rigore e improvvisazione, impulso e compressione per una poesia enunciativa che mette in crisi i pilastri egotico-metaforici della lirica per concentrarsi sugli elementi ossessivamente deitici dell'enunciazione: «in primo piano vengono portate le parole vuote della lingua (congiunzioni, dimostrativi, avverbi di modo e di tempo), disposte variabilmente per contiguità, anafora, ripresa a formare un virtuale asse paradigmatico ... il risultato lirico non è quello di una designazione perentoria dell'oggetto, ma quello di creare nel lettore un'attesa di senso che non viene risolta ... un abnorme sviluppo di una retorica *in absentia* con cancellazione del potenziale metaforico e metonimico» interamente sostituiti da una «deissi attributiva e fabulatoria». «Se così non fosse, se dai deitici non discendesse una storia, se l'inerte dimostrativo non venisse letto come un fatto di sentimento, questa poesia rappresenterebbe un insensato esercizio linguistico. Così non è: il contenuto lirico si riversa sull'enunciazione, sulla disperante tautologia». Allora, andando in mezzo ai testi, fra spazi metrici e tendenze neometriche, cito per intero un sonetto, manco troppo occultato in quanto tale, la cui gioia nera del canto mi strazia:

è come se andarsene non fosse che questo,  
questo restare e fare ancora un gesto  
(è come se dirlo fosse soltanto vero,  
e non più vero, ancora, del non dirlo)

e poi quello che manca mancherà  
e ciò che è è ciò che ormai è stato  
(e parlane, mio amore, dinne ancora,  
fa che sia vero ancora)

(pensa ad un giorno, pensando ancora  
a chiudermi gli occhi, finché c'è luce,  
a premere ancora, sulla tempia, il nervo che pulsa)

(pensa che vuoi pensare,  
fino a quel buio,  
fino alla luce, infine, che scompare)

È una delle più belle poesie d'amore che conosca. Ecco, il canto «questa sorda sirena», non invita all'ascolto come la sirena che Caproni mutuava da Dante, non invita al 'tu', è una «selva silente», qualcosa da respirare, qualcosa che rossellianamente «non resta che finire». Questo il programma corsivato in esergo al libro: un programma rosselliano: non resta che farla finita con la glossolalia schizofrenicojakobsoniana dell'avanguardia e di tutte le sue sorelle postume e al tempo stesso non resta che farla finita con i cantati facili del lirismo (che però poi risbucano sonettando, e meno male, in un certo senso). Non resta che la poesia come passatempo, passata del tempo, tempo musicale. È la (il) fine della poesia a sfondo di catene paronomastiche: qui – a 'dire il vero' – sta l'esibizione-esecuzione inibita improvvisata del pati campaniano-rosselliano. Sullo sfondo c'è il pudore della glossolalia poetica: «invece non c'è parola o suono / che si salvi dalla vanità, è tutto / un fumo di varianti, di ripetizioni. // invece le cose accadono e, / a pensarlo con una certa disperazione, / scovata in una pausa di peristalsi, / in un attimo di sordità, / la vita da vivere, poi, si fa più breve ». L'uso frequente di una rara funzione conativa plurale («vedete», «pensate») e la fitta tela di amici dedicatari dei versi si sostituisce al 'tu', in un esemplare comunismo sfocia la cultura poetica nostrana qui rielaborata intelligentemente contra ogni stilnobbismo, e sottovoce: mai una maiuscola e molte parentesi nella poesia di Giuliano. Un lirismo particolare quindi, masochista, autodistruttivo in bella vista formale, ironico, sarcastico ma molto commovente.

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts &amp; Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana  
Poesia angloindiana  
Poesia americana (USA)  
Poesia araba  
Poesia australiana  
Poesia brasiliana  
Poesia ceca  
Poesia cinese  
Poesia classica e medievale  
Poesia coreana  
Poesia finlandese  
Poesia francese  
Poesia giapponese  
Poesia greca  
Poesia inglese  
Poesia inglese postcoloniale  
Poesia iraniana  
Poesia ispano-americana  
Poesia italiana  
Poesia lituana  
Poesia macedone  
Poesia portoghese  
Poesia russa  
Poesia serbo-croata  
Poesia olandese  
Poesia slovena  
Poesia spagnola  
Poesia tedesca  
Poesia ungherese  
Poesia in musica (Canzoni)  
Comparatistica & Strumenti  
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

**12 ottobre 2018**  
**Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni**

**7 ottobre 2018**  
**Festa della poesia a Montebeni**

**30 settembre 2018**  
**Laboratorio pubblico di Alessandro Ravaggi a Firenze Libro Aperto**

**23 settembre 2018**  
**Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene**

**22 settembre 2018**  
**Le Poete al Caffé Letterario**

**6 settembre 2018**  
**In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19**

**5 settembre 2018**  
**Verusca Costenaro a L'Orchestra blu**

**9 giugno 2018**  
**Semicerchio al Festival di Poesia di Genova**

**5 giugno 2018**  
**La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris**

**26 maggio 2018**  
**Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano**

**19 maggio 2018**  
**Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano**

**17 maggio 2018**  
**PIM-FEST: il programma**

**8 maggio 2018**  
**Mia Lecomte a Pistoia**


**2 maggio 2018**  
**Lezioni sulla canzone**

[» Archivio](#)



## scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips  
EUROZINE

### Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore

Pacini Editore

Distributore

PDE

Semicerchio è pubblicata col  
patrocinio del Dipartimento di  
Teoria e Documentazione delle  
Tradizioni Culturali dell'Università  
di Siena viale Cittadini 33, 52100  
Arezzo, tel. +39-0575.926314,  
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398